N. 34. *Udine 3. Marzo 1814.* 1.o Trimestre

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO

Quid verum atque decens curo & rogo & omnis
in hoc sum.

Horat. Lib. 1. Ep. I., v. 11.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22. Febbraro

Per ordine di S. E. il Governatore Generale di Treveri è stata pubblicata agli 11. corrente in quella Città la seguente notizia: il M. di Campo Blucher arrivò agli 8. Febbrajo in Etoges, ed ai 9. in Montmirail. Il Gen. Yorck era ai 7. in Epernay, agli 8 marciò verso Chateau-Thiery, ai 9. verso la Ferté. Il Gen. Kleist ha soggiornato agli 8. in Chalons, ed ai 9. seguiva il Gen. York. Dall' altra parte il Gen. Bulow è in Mechelo. (*Oss. Aust.*)

Altra del 22. Febbraro.

Notizie provenienti da Troyes de' 12. corrente portano che il Principe Ereditario di Wurtemberga aveva preso Sens per assalto. Nel medesimo giorno il nemico fu scacciato dalle alture di Nogent-sur-Seine, furono presi d' assalto i borghi di questo luogo, ed occupate anche alcune case della città.

(*Oss. Aust.*)

Rapporto XV. dell' Armata di Slesia.

St. Ouen 4. Febbrajo 1814.

Ai 22. Gennajo il Corpo del General Sacken avanzò in 2. colonne, la prima verso Ligny, e la seconda per Vaulcolleurs, e Joinville.

Il nemico avanzò dopo mezzodì da Ligny verso S. Aubin con 2500. soldati di cavalleria incirca, fece fuoco con una batteria sopra la cavalleria comandata dal General Wasilschikoff; si ritirò per altro quando vidde che non gli si cedeva terreno.

Il L. Gen. Principe Scherbatoff attaccò ai 23. Gennaro la città di Ligny, e la prese d'assalto. La nostra perdita fu di circa 200. uomini tra morti, e feriti. Il nemico si ritirò a S.t Dizier.

Ai 25. Gennajo il L. Gen. Principe Scherbatoff attaccò il nemico anche in questo luogo, e lo scacciò verso Vitry.

Ai 26. Gennaro il Principe Scherbatoff marciò, in conformità alle disposizioni, verso Brienne, per quivi riunirsi col corpo del Gen. Saken; ed il L. Gen. Lanskoi tenea guernito colla vanguardia S.t Dizier, per attendervi il Corpo del Gen. York, il quale venir doveva per S.t Mihiel, ed arrivare a S. Dizier ai 26.

Il nemico, istruito probabilmente della marcia del Principe Scherbatoff, approfittò di questa circostanza, attaccò ai 27. S.t Dizier, e perchè era superiore di forze, costrinse il L. General Lanskoi a ritirarsi verso Joinville. Questo caso era stato preveduto. Il Corpo del Principe Ereditario di Wurtemberga era tra Brienne, e Bar sur Aube, e quello del Gen. Giulay presso Bar sur Aube. La Grande Armata avanzava da Chaumont verso sur Aube. Il Corpo del Co. Wittgenstein poteva arrivare ai 29. presso Joinville; quello del Gen. Kleist doveva ai 2. Febbrajo passare la Mosa presso St. Mihel, per sostenere il Gen. York.

In queste circostanze il M. di Campo ordinò al Gen. Lanskoi che ai 25. si ritirasse per Doulevent verso Soulaines; concentrò il Corpo del Gen. Sacken, ed una parte del Corpo del Gen. Langeron sotto il Generale Olsufieff presso Brienne; spedì della Cavalleria verso

Arcis, e Troyes (luoghi che il nemico tenea guerniti con dell'infanteria), ed aspettava i successivi movimenti del nemico.

Questo avanzò ai 28. verso Vassy, e marciò ai 29. da Montierendre sino alle vicinanze di Brienne. Non si poteva ancora giudicare quali fossero le mire del nemico. Il Maresciallo di Campo fece concentrare le forze a lui soggette presso Brienne, e ne rese consapevole il Principe Ereditario di Wortemberga, che si preparava una posizione presso Maisons. La vanguardia del Corpo del Gen. Vittgenstein comandata dal Gen. Co. Pahlen s' unì coll' armata di Slesia. A mezzodì fu condotto un L. Colonnello nemico prigioniero, stato preso tra Vitry, e Arcis. Egli aveva parecchi dispacci della massima importanza, dai quali rilevossi che l'Imperatore Napoleone era giunto all' armata, ed aveva deciso di continuare l'offensiva sopra S.t Dizier. Un' ordine dato al Maresciallo Mortier diceva, che doveva abbandonare Troyes, e l'Aube, per unirsi all'ala destra dell'armata che s'avanzava.

Queste notizie indicavano che il nemico cercava una battaglia; e poichè il medesimo aveva unito tutta la sua armata, il M. di Campo decise d'avvicinarsi alla Grande Armata, potendo questa arrivare presso Bar sur Aube avanti il 1. di Febbraro; trovò altresì una forte posizione presso Trannes, tra Brienne, e Bar sur Aube, che aveva comunicazione colla posizione di Maisons.

Facevansi appunto le disposizioni per la marcia, quando il nemico s'avanzò con forti colonne verso Brienne. Erano 3. ore pomeridiane. Il M. di Campo volle accettar la battaglia.

Battaglia di Brenne.

Brienne-le Chateau è un luogo affatto aperto, con case di legno, e senza mura. E' situato ai piedi d'una collina, sulla quale evvi un castello, e che si stende verso Lermont. Fra Brienne a Montierendre, e fra Brienne a Trannes vi sono delle grandi pianure.

Il L. Gen. Co. Pahlen aveva la mattina di detto giorno coperto la marcia del Corpo del Gen. Sacken da Lesmont a Brienne con 2000. soldati di cavalleria, ed avea osservato lo sviluppo delle forze nemiche.

La stessa città di Brienne era guernita dal Corpo del Gen. Olsufieff. Il Corpo del Gen. Sacken era a dietro diviso in colonne, sulla strada che da Brienne conduce a la Rothiere.

Il nemico sviluppò una forte massa di Cavalleria contro il Gen. Co. Pahlen, il quale per evitare un combattimento colla cavalleria nemica superiore di forze, si ritirò verso Brienne. Il nemico, per andargli ai fianchi, spinse l' ala destra della sua cavalleria sino alle alture, ed il Gen. Pahlen, conformemente alle avute istruzioni, si ritirò per la città, e si diresse verso il Corpo del Gen. Sacken.

Il nemico aveva formato vicino a Brienne delle colonne d'attacco, tanto d'artiglieria, che d'infanteria; e le fece avanzare sull' ala destra dove la sua cavalleria stava immobile: Esso aveva poca cavalleria sulla sua ala sinistra; ma v'erano delle masse d'infanteria, e due batterie, le quali unitamente a due altre poste sull' ala destra, fecero fuoco sopra la città, e già parecchie fabbriche erano incendiate. Il nemico non poteva adoperare la sua cavalleria posta sull'ala destra, dopo la ritirata del Co. Pahlen aveva dovuto farla passare all' ala sinistra. Il M. di Campo approfittò di questo fallo. Ordinò alla Cavalleria del Gen. Sacken, alla quale s' unì quella del Co. Pahlen, di gettarsi rapida sull' ala sinistra del nemico. Questo avvenne allorchè il sole tramontava. Le due batterie del nemico furono prese, e la sua ala sinistra fu rovesciata.

Intanto l'attacco della città era stato respinto dal Gen. Olsufieff; ma il nemico continuava i suoi attacchi sulla sua ala destra con truppe fresche.

Questi furono respinti, siccome i primi; ma il nemico trovò in quella notte dal lato del castello un' ingresso non

guernito, per ove penetrò, e s' impadronì del castello, e d'una parte della città. (sarà continuato)

Il Giornale della Svizzera contiene il seguente Rapporto firmato dal Gen. Co. di Bubna, e stato pubblicato in Ginevra.

Ginevra 6. Febbrajo 1814.

Il Gen. Bubna ordinò al Gen. Scheither di passare la Saona presso Seure, e di marciare sulla riva destra verso Chalons, sicchè poteva attaccare il nemico di concerto colle colonne che venivano da Lons-le-Saulnier per Louhans, e da Bourg per Cuiseri: tutte queste colonne arrivarono al punto fissato; ma quando il nemico si vidde attaccato, credè opportuno di ritirarsi fra le tenebre della notte. Dicesi che gli abitanti sdegnati nel vedersi abbandonati al nemico, dopo tante milanterie, lo abbiano accompagnato con dei tiri di fucile. Il Gen. St. Quentin, il quale comanda la colonna proveniente da Cuiseri, entrò in Chalons a 4. ore antimeridiane, e non vi ritrovò che la guardia nazionale, la quale forma ora la polizia interna. Il Gen. Austriaco ordinò che le Guardie Civiche di Chalons, e Macon continuassero a fare le loro funzioni; ma fece disarmare il popolo dei Dipartimenti della Saona, e della Loira; questi Dipartimenti saranno in breve organizzati, siccome quelli dell' Ain, e del Jura.

Un Distaccamento di 200. soldati di cavalleria fece ai 5. una sortita da Lione, ed attaccò gli avamposti situati nelle vicinanze di Meximien. Gli Ussari austriaci lo respinsero sino a Montluel, e presero al nemico 12. cavalli circa.

Il Gen. Co. di Bubna.

(Idem)

L' Aja 5. Febbrajo

S. A. R. il Principe Sovrano ha ricevuto oggi mattina l'importante notizia della capitolazione di Gorcum. Dietro questa capitolazione la guarnigione francese sortirà ai 20. con tutti gli onori militari; fuori della fortezza deporrà le armi, e si renderà prigioniera di guerra. (*Idem*)

Anversa non è stata ancor presa.

Basilea 15. Febbraro.

Alcuni militari provenienti oggi dall' armata, hanno detto, che al di là di Troyes sia stato un fatto, nel quale Napoleone è stato battuto. Dicesi che ai 17., o ai 18. l'Imperatore di Russia, ed il Re di Prussia abbiano a fare il loro solenne ingresso in Parigi. Da Vesoul sino alle vicinanze di Parigi gli abitanti hanno messo cocarda bianca. Vuolsi sapere che l'Imperatore Napoleone, il quale s'è diretto verso la Loira, abbia seco all'armata S. M. l'Imperatrice, il Re di Roma, e tutta la famiglia, come pure S. S. il Sommo Pontefice.

Alcuni pubblici fogli contengono il seguente estratto d'una lettera di Luigi XVIII. all'Imperatore di Russia: — La fortuna dell'armi ha fatto cadere in potere di V. M. più di 150,000. prigionieri, la più parte francesi. Sotto quali bandiere essi abbiano servito, poco importa il saperlo; essi sono infelici, e sono miei figli. Io li raccomando alla bontà della M. V. degnatevi considerare quanto abbia già sofferto un gran numero de' medesimi, e raddolcite la dura loro sorte. Possano sentire questi infelici che il loro vincitore è l'amico di loro padre. V. M. non mi potrebbe dare una più tenera prova della vostra amicizia.

Lettere de' 19. Febbraro venute direttamente dall' armata assicurano che l'armata alleata trovavasi già ai 12 nelle vicinanze di Parigi.

(*Gaz. d' Augusta.*)

La gazzetta di Lubiana porta la notizia oramai certa della capitolazione della città, e fortezza di Ragusi.

OLANDA.

Aja 30. gennajo.

I più accreditati giornali inglesi assicurano concordemente che Ferdinando VII (il principe delle Asturie) non

solamente fu messo in libertà dall'imperator Napoleone, ma che gli furono dal medesimo assicurati tutti i suoi diritti di sovranità sulla Spagna e sugli Stati da essa dipendenti. Un corriere mandato dall'isola Jersey dai dipendenti della famiglia Barbonica ai principi di questa casa portò tale notizia in Londra ai 19 gennajo. La liberazione ebbe luogo 15 giorni prima. I fogli di Londra riguardo alla famiglia Borbonica riportano la seguente osservazione che pare fondata più che sopra semplici voci: l'imperatore d'Austria dichiarò solennemente che per parte sua non opporrebbe alcun ostacolo se si rimettesse un Borbone sul trono de'suoi antenati. I coalizzati compresa la Gran-Brettagna, vanno perfettamente d'accordo su questo punto. Essi non prescriveranno ai francesi di scegliere un principe nativo o uno straniero. In nessun modo gli obbligheranno a ricevere Luigi XVIII. e nessuno di essi appoggerà il vacillante potere di Bonaparte. Il destino del popolo francese stà nelle sue proprie mani. (*idem N. 29.*)

VARIETA'.

É noto quanto sia pericoloso il servirsi di utensili di rame non stagnati,, per prepararvi gli alimenti. Gli accidenti cagionati da quest'uso, essendo molto frequenti, crediamo utilissimo il pubblicare un antidoto provato efficacissimo contro un tale veleno. Trovasi esso riportato negli *Annali delle arti* n. 41. anno 1813, dal sig. C. Gallet, antico farmacista delle armate del Nord e d'Italia, che l'ha sperimentato sopra se stesso.

,, Io aveva, dic'egli, per uso di far colazione col the, che mi preparava il mio servitore tutte le mattine. Un giorno, sia negligenza, sia poltroneria, costui fece bollire l'acqua del the in una caffettiera di rame non stagnata, senza prima ripulirla, e nella quale il giorno prima aveva fatto bollire del latte. Mi portò il the ch'io presi secondo il solito con pane e butirro. Mezz'ora dopo sentii come un peso allo stomaco e quindi qualche nausea. Siccome io era convalescente dubitai che questa fosse un'indigestione. Il servitore non essendo in casa, io chiamai la mia albergatrice che mi facesse scaldare un po'd'acqua per facilitare il vomito. Essa prese la caffettiera di rame, ov'era stato preparato il the, ed avendola osservata dentro, mi disse che non poteva servirsene, essendo coperta di verderame cagionato dal latte che vi era stato bollito il giorno avanti. Non avendo potuto allora procurarmi del latte, che riguardava come uno dei migliori antidoti contro il verde-rame, mi trovai molto imbarazzato. I dolori intanto crescevano: poco dopo vomitai, ma mi sopravvennero spasimi terribili, e mi credei morto. Provava una sete terribile, e appena aveva bevuto dell'acqua che tosto lo stomaco la rigettava. I dolori divennero sì violenti che se avessi avuto una pistola mi sarei dato la morte. La mia albergatrice non volle lasciarmi solo. Chiamò una sua vicina che andò a cercare dell'olio: intanto continuai a bere dell'acqua, e per renderla più grata al palato vi aggiunsi dello zucchero. Quest'acqua inzuccherata restò più lungamente sullo stomaco, e mi pareva che i dolori cominciassero a cedere: ripeto subito l'esperienza aggiungendo dello zucchero: l'acqua restò ancor di più nello stomaco, e gli spasimi diminuirono. Non volli allora far più uso dell'olio e presi invece dello zucchero schietto, cioè senz'acqua; allora cessò intieramente il vomito e lo spasimo. Poco dopo mi addormentai, e nel dimani mattina mi svegliai guarito. (*Gior. d'Ad.*)

Prezzi Mercuriali.

Settimana da 13. a 18. Febbraro 1814.

Formento - - - - -	L.	15.18.—	Per ogni Stajo a misura locale
Riso. - - - - - - -	L.	53.01.—	
Granturco - - - - -	L.	11.30.—	
Segale. - - - - - -	L.	12.50.—	
Avena - - - - - -	L.	10.—.—	
Saraceno - - - - - -	L.	-. —.-	
Orzo - - - - - - -	L.	12. — —	
Miglio - - - - - -	L.	18.—.—	
Vino nuovo - - - -	L.	25.71.1	

Udine. Dalla Stamperia di Liberale Vendrame.